DIBATTITO

8 agosto, i trent'anni dell'Università friulana

di ROBERTO MEROI

Molti anniversari di eventi o della nascita o della morte di illustri personaggi vengono celebrati in forma solenne e pomposa, con titoloni, trasmissioni, convegni, pubblicazioni eccetera. Certe altre ricorrenze, invece, sfuggono e non vengono ricordate. Alcune volte per reale dimenticanza, altre volte perché tale personaggio non piace o perché tale evento si preferisce rimanga in soffitta. Voglio sperare che tra gli anniversari da non lasciare assolutamente nel dimenticatoio vi sia quello che ricorda una storica conquista del popolo friulano: l'Università degli studi di Udine. Risale, infatti, a trent'anni fa l'approvazione della legge 546 ("Ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976"), l'articolo 26 della quale così recitava: «È istituita a decorrere dall'anno accademico 1977-78 l'Università statale di Udine, i cui corsi di laurea saranno attivati a partire dall'anno accademico 1978-79». L'istituzione dell'ateneo friulano reca dunque la data dell'8 agosto 1977. Quello fu un bellissimo giorno per il Friuli, un giorno di grande soddisfazione, un giorno di festa. Probabilmente, senza le oltre 125 mila firme di elettori friulani raccolte davanti ai notai in tre soli mesi dal Comitato per l'Università friulana, allora presieduto dal professor Tarcisio Petracco, in quella legge dello Stato italiano di ricostruzione del Friuli terremotato non ci sarebbe stato molto spazio per nuovi istituti culturali. L'occasione fu, comunque, abilmente colta al volo dai triestini i quali accettarono l'avvio di un'università autonoma in Friuli (sebbene con la clausola limitativa di soli corsi di laurea non presenti nell'Università di Trieste) solamente in cambio di prestigiose istituzioni che, col tempo, sono diventati dei veri e propri fiori all'occhiello per la città veneto-giuliana: la facoltà di Scienze statistiche e attuariali, la Scuola superiore internazionale di matematica e fisica applicata, il Collegio del mondo unito, l'Area di ricerca scientifica e tecnologica e il riconoscimento della Scuola interpreti e traduttori. Trieste, come ben si sa, non ebbe il minimo danno dai terremoti del 1976, ma riuscì a inserirsi alla grande nella legge di ricostruzione. Rimane il fatto che quell'8 agosto di trent'anni fa coincide con uno dei pochi e probabilmente il più importante dei traguardi che il Friuli abbia raggiunto in tempi moderni. A quell'epoca noi sognavamo un ateneo friulano che arrivasse ad almeno 5 mila iscritti. Oggi, invece, l'Università degli studi di Udine ha oltre 17 mila studenti, divisi in 10 facoltà. Quella grossa battaglia popolare per l'università – durata oltre una ventina d'anni – andrebbe raccontata come si deve soprattutto ai giovani e andrebbero spiegate per bene le ragioni per le quali i friulani non devono sentirsi inferiori ma forti e orgogliosi della propria identità, attori convinti del futuro di quel Friuli che sa cosa vuole e che lotta per ottenerlo.

Un anniversario da festeggiare raccontando anche la battaglia popolare per ottenerla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.